

«La nostra fine, la vostra fame» Trattori di nuovo per le strade

Ieri a Faenza nuovo corteo di agricoltori in protesta contro le politiche europee e le scarse tutele. Tra striscioni e tricolori, tanti uomini fra i 40 e i 50 anni con mogli e colleghi più anziani

Nuova giornata di manifestazione ieri per gli agricoltori, scesi di nuovo in strada alla guida dei loro trattori per il secondo giorno consecutivo. Un serpentone di poco meno di un centinaio di mezzi agricoli è salpato ieri alle 14 dal presidio a fianco del casello autostradale di Faenza in direzione dell'area urbana, lungo via San Silvestro e via Granarolo. Come mercoledì, i coltivatori hanno decorato i loro trattori con bandiere tricolori e con cartelloni sui quali campeggiavano gli slogan che da settimane animano la protesta, fra cui quelli secondo cui «La nostra battaglia è la vostra battaglia» e «Siamo tutti sulla stessa barca», per arrivare all'immane «Stop Ue» e a «Giù le mani dal made in Italy». Chi sono gli agricoltori che hanno disobbedito alle direttive dei maggiori sindacati e sono comunque scesi in strada a manifestare? La loro età media, se rapportata a quella del settore, è piuttosto bassa: uomini spesso fra i 40 e i 50 anni – che degli anni d'oro delle nettarine romagnole hanno un ricordo ormai sbiadito – e ragaz-

IL SERPENTONE

Poco meno di un centinaio di mezzi per il secondo giro della manifestazione



Gli agricoltori in corteo ieri pomeriggio a Faenza (foto Tedioli)

zi più giovani, alcuni dei quali accompagnati dalle fidanzate, che di quell'epopea frutticola hanno solo sentito i racconti dei genitori e dei nonni. Sui rimorchi che venivano trainati dai trattori non c'erano solo balle di paglia o mezzi agricoli: in qualche

caso l'intera famiglia ha preso parte alla protesta, dai nonni ai nipoti.

Fra chi è sceso in strada c'erano anche vari pensionati, venuti a dare manforte ai colleghi più giovani e più arrabbiati. Considerando i numeri in campo e



l'elevato livello di sindacalizzazione del mondo agricolo, è altamente probabile che fra i manifestanti ci fossero pure iscritti alle maggiori sigle sindacali, che ufficialmente hanno preso le distanze dalla protesta e dalle sue richieste giudicate eccessive. Il movimento infatti non chiede solo alcune modifiche legislative, ma una vera e propria rivoluzione del settore, che ponga un argine al maggiore problema che affligge oggi in particolare la frutticoltura, e cioè la scarsissima resa dei campi a fronte di prodotti che al consumatore costano spesso dieci volte tanto rispetto alle misere paghe dei coltivatori. I quali hanno deciso che la misura è colma: la loro richiesta più forte è quella di un'autorità che vigili sui costi al produttore e sui costi della filiera, comminando multe dinanzi a comportamenti lesivi della dignità del lavoro degli agricoltori. I trattori chiedono l'impossibile? «No», giurano loro. L'alternativa sono i campi vuoti, sintetizzati sui cartelli con l'ormai noto slogan «la nostra fine, la vostra fame».

Filippo Donati

© RIPRODUZIONE RISERVATA